

«Quando i miei figli erano ancora bambini pensavo che, una volta cresciuti, ad attenderli non ci sarebbe stato il servizio militare. La fine del conflitto mi sembrava vicina. Ora, guardo i miei nipoti e so che a loro toccherà andare sotto le armi perché la pace si è allontanata».

Queste le amare parole di [Jeremy Milgrom](#), ebreo che dal 1988 promuove il dialogo e la pace nell'organizzazione "Rabbini per i diritti umani". Lo scorso 7 dicembre le riportava Avvenire: all'indomani della decisione Usa che riconosce [Gerusalemme Capitale di Israele](#), anche l'ostinazione pacifista del rabbino Jeremy sembra vacillare.

Un profondo disagio ha pervaso anche le donne di [Women Wage Peace](#), ebreo e arabe, religiose e laiche, che da tre anni organizzano insieme tante iniziative di pace.

Dal loro [sito](#) hanno detto: «In questo tempo di tumulti anche la nostra situazione si è complicata: molte fra le nostre aderenti ebreo sono contente di quanto annunciato su Gerusalemme dal presidente Usa Donald Trump, mentre molte delle nostre aderenti arabe hanno espresso dolore e disappunto perché Trump non ha riconosciuto il presente e futuro dei palestinesi.

In Women Wage Peace noi facciamo lo sforzo di vedere ciò che accade dalla prospettiva dell'altra, per riconoscere le nostre emozioni e contenerle: sono un misto di gioia, tristezza e preoccupazione».

Eppure non si rassegnano: «Con la grande diversità che caratterizza il nostro movimento, **tutte però condividiamo la stessa convinzione: il conflitto può essere risolto senza violenza**, il nostro agire deve promuovere l'accordo politico, e le donne devono essere parte del processo decisionale. Vi chiediamo di unirvi a noi e pregare perché la calma prevalga».

Mentre la tensione dilaga, creando fratture sempre più profonde fra chi applaude e chi condanna la decisione di Trump, e mentre il presidente turco Erdogan invoca che Gerusalemme est venga riconosciuta [Capitale dello Stato palestinese](#), le donne non recedono:
«**Noi di Women Wage**

Gerusalemme: l'appello delle donne

Scritto da ComboniFem - Redazione Newsletter Suore Comboniane
Sabato 16 Dicembre 2017 10:12

Peace facciamo appello ai nostri leader

e a tutti coloro che sono coinvolti nel conflitto, di fare tutto il possibile per prevenire la violenza».

Ogni agire deve promuovere il negoziato e le donne devono essere coinvolte nel processo decisionale.